

Editoriale

Il primo numero di una rivista ha la responsabilità di far capire ai lettori e ai possibili collaboratori quali siano le linee editoriali su cui i promotori si orientano. Abbiamo cercato quindi di costruire un volume che risponda al progetto che abbiamo in mente.

Ci è sembrato giusto, in via preliminare, premettere ai saggi e ai contributi degli autori che ci hanno dato fiducia una “dichiarazione di intenti” che spiegasse la nostra visione di *Una nuova rivista*, i suoi presupposti storici nell’ambito dell’esperienza italiana, e le questioni, i temi, gli approcci metodologici su cui riteniamo oggi utile richiamare l’attenzione.

I saggi si aprono con un contributo di Gerhard Kubik che propone un originale paradigma, basato sulle teorie dell’antropologia e della psicanalisi e su oltre cinquant’anni di ricerca sul campo, rispetto a uno dei fenomeni sempre più al centro dell’attenzione: le dinamiche del *culture contact*.

Razia Sultanova offre una nuova visione del ruolo delle donne nella trasmissione del sapere musicale nella Valle di Fergana, in Uzbekistan, la regione più fertile e densamente popolata dell’Asia Centrale e contesto storicamente molto vivace dal punto di vista culturale e musicale.

Uno spazio significativo è stato dato a giovani studiosi italiani. Lorenzo Vanelli propone i primi risultati di una ricerca in corso sugli *hollers*, una pratica musicale su cui si sono pronunciati un cospicuo numero di studiosi e osservatori, di cui fornisce utile resoconto, richiamando l’attenzione su aspetti che consentono e meritano approfondimenti di indagine.

Daniele Zappatore e Emanuele Tumminello presentano due resoconti di ricerca sul campo, con documentazione video, condotta in due contesti molto diversi tra loro. Nel primo caso, al centro dell’attenzione è un esempio di musica urbana di recentissimo sviluppo frutto della creatività di piccoli gruppi di giovani musicisti che elaborano e combinano strumenti di origine “tradizionale” con i linguaggi e le dinamiche di produzione della musica “globale”. Tumminello riferisce invece, con un denso apparato di testi verbali, trascrizioni musicali, fotografie e filmati, di una indagine condotta a partire dal 2016 sui riti e le cerimonie festive in alcuni villaggi dell’Alto Svaneti (Georgia).

Il contributo di Giuseppina Colicci si caratterizza come ricostruzione storica di una importante “spedizione” sul campo in Sicilia, che coinvolse studiosi italiani e stranieri in quegli anni Cinquanta del Novecento in cui prendeva corpo l’etnomusicologia italiana anche attraverso contatti e collaborazioni con la ricerca internazionale.

L’attenzione per la comunicazione multimodale ci ha spinto a prevedere uno spazio specifico per “Saggi audiovisivi”, dove anziché un testo scritto con eventuali contributi video allegati, ci sia al centro un prodotto filmico autonomo, corredato da una presentazione critica da parte dell’autore sottoposta a *peer review*. Il breve film di Jennie Gubner sul mondo del tango in un bar di Buenos Aires è la prima occasione per sperimentare questo tipo di comunicazione scientifica.

Uno spazio specifico sarà a disposizione per “Interventi” liberi, che propongano riflessioni, opinioni, considerazioni di politica culturale, proposte, non necessariamente condivisi dalla direzione e dalla redazione ma che si ritengono utili a stimolare il dibattito all’interno della disciplina. In questo numero è il caso del contributo polemico di Nico Staiti su un tema altamente sensibile come quello del razzismo.

Una rubrica fissa sarà lo spazio “Istituzioni”, dedicato a musei, archivi, centri di ricerca che presentano sé stessi e la propria attività. Ci è sembrato opportuno e significativo iniziare con il Museo che ha promosso e sostiene la rivista e con il primo archivio sonoro al mondo istituito nel 1899. Ci auguriamo di ricevere regolarmente contributi per questa sezione, così come per le Recensioni, in cui sarà possibile rendere conto di libri, CD, film, siti web e qualsiasi altro prodotto che si ritenga di interesse per il nostro campo di indagine.

I DIRETTORI



Editorial

The first number of a new journal has the responsibility of giving the readers and future contributors an idea of the editorial orientation of the promoters. We have tried therefore to assemble a volume which could reflect the project we have in mind.

First of all we found useful to start with a “declaration of intent” to explain our vision of *A new journal*, its background within the experience of the Italian ethnomusicology, the questions, themes, subjects, methodological approaches to which we think useful nowadays to call for attention.

The “Essays” open with a contribution by Gerhard Kubik that proposes an original paradigm, based on anthropological and psychoanalytical theories and on more than fifty years of field research, regarding one of the phenomena more and more at the centre of attention: the dynamics of culture contact.

Razia Sultanova offers a new vision of the role played by women in the transmission of musical knowledge in the Ferghana Valley, Uzbekistan, the most fertile and populous region of Central Asia and a context historically very lively from the musical and cultural viewpoint.

Substantial space has been given to young Italian scholars. Lorenzo Vanelli proposes the first results of an ongoing research on the hollers, a musical practice on which a significant number of scholars and observers have expressed their views. The author offers a useful report of the existent literature, emphasizing at the same time the aspects that allow and deserve further investigation.